Anno XII. Venerdì, 20 Maggio 1859 Num. 140.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 14

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 19 maggio

GLI AUSTRIACI A NOVARA

Riceviamo da Novara due documenti importanti che attestano le spogliazioni e gli altri eccessi che gli austriaci commettono nei paesi occupati.

Il primo documento riguarda l'istituzione di una giunta amministrativa istituita dal generale Gyulai con ordine del 13 corrente per la divisione di Novara, l'altro è l'ordine in data 16 corrente che impone nuove straordinarie requisizioni alla provincia già esausta interamente.

Ecco i due documenti; essi non abbisognano di commento:

I.

Affinchè non abbia, in seguito al ritiro delle autorità regie sarde, a rimanere assolutamente sospesa nelle attuali circostanze eccezionali la amministrazione pubblica nella provincia di Novara, viene quel municipio, che ora è composto dei signori

Conte Gibellini-Tornielli, sindace
Marchese Tornielli di B. L.
Gatti Gennaro
Serazzi Carlo
Serazzi Giuseppe
Bellazzi Clemente

costituito in giunta provvisoria d'intendenza per la provincia di Novara.

Restano affidate alla medesima pel territorio componente la provincia di Novara tutte le attribuzioni in materia amministrativa che erano proprie dell'intendente divisionale, con facoltà anche di scegliere e mandare ad esecuzione, in caso d'urgenza, quei provvedimenti i quali, benchè eccedenti le suddette attribuzioni, si rendessero però necessarii pei bisogni straordinarii della provincia o pel servizio delle I. R. truppe ivi stanziate.

In materia di polizia la giunta dipende dall'I. R. comando militare.

L'amministrazione della giustizia continuerà ad essere regolarmente disimpegnata dalle attuali autorità giudiziarie. La giunta provvisoria dovrà costituirsi ed entrare in attività dal momento della intimazione al signor sindaco di Novara del presente decreto, del quale dovrà essere disposta tosto la regolare pubblicazione.

Quartiere generale, Mortara, li 13 maggio 1859.

Il comandante della seconda armata, gen. d'art. di S. M. I. R. A.
Firm. conte Gyulai.

II.

N. 184. G. F.

Per l'ulteriore regolare mantenimento della I. R. truppa occorrono le seguenti somministranze da provvedersi senza alcuna dilazione ed in via di requisizione per parte di codesta autorità od in via di somministrazione da parte dei contraenti coi quali spetta alla medesima autorità stipulare regolari contratti.

La provincia di Novara consegnerà entro 48 ore

N. 260 buoi

e giornalmente

Vino brente 200
Acquavite brente 30
Fieno quintali 60
Avena sacchi 500.

I suddetti generi saranno consegnati in Novara all'apposito incaricato dell'intendenza generale, il quale disporrà nei modi che gli vengono con ispeciale decreto indicati.

Riguardo al pane e riso disporrà che i diversi comuni tengano sempre pronta la necessaria scorta per le truppe ivi stanziate e per quelle eventualmente transitanti.

Nutro fiducia che non verrò posto nella dispiacenza di ricorrere a misure di rigore affine di ottenere la regolare ed esatta somministranza dei generi chiesti come sopra.

Quartiere generale, Mortara, li 16 maggio 1859.

Il comand. gen. della seconda armata, gen. d'art. di S. M. I. R. A.
All'orig. firm. conte Gyulai.

I SOLDATI SAADI E LE RUBERIE AUSTRIACHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Voghera 16 maggio.

Ier l'altro abbiamo avuto la quarta visita de' predoni tedeschi, i quali in numero di 300, imposero una nuova requisizione al paese, e passata la notte in piazza S. Bovo, incominciarono a ritornare verso Stradella, ove predava il grosso della banda, forte di un cinque mila uomini. A guardia della porta che mette a Tortona stava un'ultima scolta tedesca composta di un sergente a cavallo, e quattro soldati. Un avamposto de' nostri, appartenente al reggimento Aosta cavalleria, adocchiava da lungi que' cinque, febbricitante dalla voglia di venire alle mani, quando sapu'o che i 300 partivano di tratto, d'un subito volorarono loro alle spalle inseguendoli furiosamente entro la città. La popolazione, visti que' tre soldati nostri per entusiasmo d'affetto, e sfrenata volontà di aiutarli nella preda, tanto gridò e fece che riusciva assai più di inciampo che non d'aiuto: sicchè il sottecaporale, visto che a quel modo se la sarebbero svignata, *solo* cacciò il cavallo a corsa indemoniata fuori di città, e a tanto precipizio che giunse a fronte de' fuggiaschi in borgo S. Pietro. Que' cinque, appena se lo videro innanzi, a furia si ricacciarono in città: ma il valentuomo in un baleno fu loro alle coste, e con un colpo di lancia l'uno feriva mortalmente, e un altro collo spadone stramazzava conducendolo in trionfo col cavallo predato pel paese, che frenetico d'applausi dopo diciasette giorni di pressura mortale provava un primo momento di sollievo. A maggior gloria di quel valoroso debbo aggiugnere che è un contingente, ammogliato, con tre figliuoli.

Ma quella breve gioia poco mancò non ne tornasse in lagrime, perchè avendo qualcuno avvertito a Casteggio il generale tedesco che la *popolazione* di Voghera aveagli morto due uomini, quel capo d'croi nabissando e sacramentando disponeva soldati e cannoni alla vendetta. La quale in qualche modo si sarebbe compiuta ove i due tedeschi superstiti non fossero giunti a narrare il vero, o se non la avesse trattenuta la voce che i nostri s'avvicinavano a Voghera.

Ma se noi potemmo campare quelle maggiori sventure, oimè! noi poterono Stradella, Broni, Mezzanino e quanti paesi sono in riva al Po, che ancora trovansi sotto l'ugne di que' masnadieri. Oh! chi può ridire le loro sevizie, i loro ladronecci, la loro brutale licenza!

Io credo che il governo farà una regolare inchiesta a' singoli municipii intorno a quelli obbrobrii.

Ne volete qualche saggio? A Mezzanino saccheggiarono la casa all'oste Codogno, e fracassato un cassone rubarono 1200 lire lasciando il padrone nudo. A un Berretta venditore di sale e tabacco vuotarono la bottega, e rubarono tre doppie di Genova. Alle donne strapparono gli anelli dalle dita. In Verrua frugarono indosso a Carlo Rossi, povero contadino e rubarongli mezza svanzica!! A Pietro Alessi tolsero otto giovenche. Ma che giova far litanie? Ovunque tolsero tutto quanto togliere si poteva da assassini armati, e quando non trovarono più nulla a rubare imprigionarono i sindaci, tolsero quanti poterono agguantare, giovani e vecchi, e li condussero seco loro.

Sento stamane che a Stradella hanno imprigionato un 40 de' migliori possidenti.

Pur giova sperare che presto queste angoscie saranno terminate.

(*Altra corrispondenza*)

Voghera, 18 maggio.

Gli austriaci gittano lo spavento ne' paesi vicini.

Miserando spettacolo la gente che scappa dalle valli di *Versa*, *Bardoneggia* ecc. Molti uomini e donne scalzi e in camicia, e quali mezzo-nudi, cogli occhi attoniti e il respiro affannoso, quasi morti dal correre, abbandonato tutto alla rabbia austriaca. Non si sa bene, ma si dice che i cittadini più notabili a Stradella e Broni siano stati arrestati e tradotti verso Piacenza, e le case invase e dissipate.

Alcune ragguardevoli persone sono scampate a fatica da' predoni, e ora sono a Voghera.... Grandi viti poi tagliate su tutte queste colline! Insomma è uno strazio incredibile delle proprietà e della roba pubblica e privata.

— Da Calcababbio, 18 corrente, riceviamo uguali notizie. Gli abitanti dei paesi vicini vi cercarono rifugio dalle orde austriache, che danno la caccia agli uomini come alle lepri. Quegli infelici furono letteralmente spogliati. La rabbia austriaca non si è manifesta finora in niun luogo tanto feroce come in que' paesi.

I BOLLETTINI AUSTRIACI

La *Patrie* di Parigi pubblica i bollettini della guerra estratti dalla *Gazzetta di Milano* del 9 da Vercelli e dell'11 da Mortara.

Essa non ne dà però che il sunto, potendo noi giudicarlo dal testo della stessa *Gazzetta di Milano* che abbiamo ricevuto per via privata, essendo interrotto il servizio postale.

La *Gazzetta di Milano* pubblica inoltre una corrispondenza da Mortara, pure dell'11 corrente.

Dire le stramberie, le sciocchezze, le menzogne accumulate in meno di una colonna, è impossibile.

Gli austriaci dipingono il Piemonte come amicissimo degl'imperiali, annunziano che i soldati sono bene pasciuti, ma tacciono delle requisizioni fatte per pascerli. Essi dicono che gli austriaci non hanno che a domandare per tosto ottenere, che le popolazioni gli accolgono il meglio che possono, che la guerra è solo popolare nell'esercito austriaco, che la temperatura in Piemonte *(che è freschissima)* comincia ad essere ardente ed altre corbellerie di questa fatta.

Ma non sono corbellerie i ladronecci di cui nè i bollettini austriaci nè le corrispondenze della *Gazzetta di Milano* non parlano.

Anzi il bollettino del 9, non volendo annunziare che i soldati piemontesi tolsero agli austriaci la preda che avevano fatte, scrive che i piemontesi avevano spogliato i poveri abitanti di Stroppiana, trascinando 1500 tra buoi e maiali!!

Ma tali bollettini non si confutano, e noi, imitando la *Gazzetta Piemontese*, pubblichiamo quello di Mortara dell'11, aggiungendo la corrispondenza della *Gazzetta di Milano* colla stessa data: sarebbe superfluo qualsivoglia nostro commento; la malafede è troppo evidente per aver bisogno d'esser dimostrata, ed i nostri lettori sorrideranno leggendo il giudizio che vi è fatto dello spirito del nostro paese.

Il bollettino è il seguente:

Mortara, 11 maggio.

Da Vercelli il nostro quartier generale è nuovamente ritornato a Mortara, dopo d'aver adempiuto allo scopo pel quale erasi recato dall'altra parte della Sesia. Mentre la parte più considerevole dell'armata austriaca si accampa fra la Sesia e il Po, i suoi corpi avanzati s'estendono al di là della Sesia e di Vercelli nell'interno Piemonte, e dalla parte in faccia a Cornale nel Monferrato. La guarnigione di Casale si è ora ristretta ad un sistema d'assoluta difensiva; nè potrebbe far altro, stante la risoluzione ed il coraggio de' nostri.

La notte del 10 corrente, una pattuglia austriaca segnalò il nemico a poca distanza da Vercelli, e diede un allarme che durò pochissimo, essendosi i piemontesi di bel nuovo ritirati molto lontano. Il nemico s'è fatto forte alla Terrazza, luogo abbastanza difendibile sulla strada che da Vercelli conduce a Torino, ed ivi si trova numeroso, assieme ad un corpo di volontari ed a due battaglioni di guardie nazionali mobilitate.

Le ricognizioni tentate fino a Voghera e Tortona indicano come il nemico abbia concentrate le maggiori sue forze fra Tortona ed Alessandria. Tortona però, essendo ora senza cittadella, non ha più nulla dell'antica importanza, abbenchè posta in luogo assai favorevole per una ostinata difesa.

Vicino a Tortona si tagliarono molti alberi per formare un piazzale ed erigervi un arco, che servisse per Napoleone III, credendo quegl'ingenui cittadini volesse egli, come il grande imperatore, correre a combattere un'altra decisiva battaglia sulle pianure di Marengo. Non avendo, a quanto pare, il monarca di Francia una simile intenzione, l'arco resta in perfetta disponibilità.

Trovasi al quartiere generale il capitano Blackley, colonnello inglese, venuto per assistere alle diverse fasi della nostra campagna.

A chi ben considera la posizione attuale dell'esercito austriaco, non deve sfuggire l'intelligente operosità spiegata dal suo capitano nel collocarlo, con una mossa ardita nello stesso tempo e prudente, a cavaliere di tutta l'alta e centrale Italia, pronto a reprimere qualunque movimento ed invasione, così nei ducati e nella Toscana, come nella Lombardia.

Il Po è ora quasi intieramente in nostro potere; la Sesia è varcata e le truppe imperiali dalle Alpi si distendono fino agli Appennini. Nè con questo il governo violò il senso dei trattati, essendosi egli riservato, in caso di minaccia, l'occupazione di tutto il Piemonte al di qua della Sesia e della città e fortezza di Alessandria.

Ecco la corrispondenza:

Da Mortara, 11 maggio.

Vista l'ostinazione del nemico nel conservarsi in una sempre eguale posizione difensiva, il quartier generale s'è di bel nuovo trasportato a Mortara, e le nostre truppe continuano ad occupare i paesi fra la Sesia ed il Po, distendendosi da un lato al di là di Vercelli, dall'altro, mediante il ponte piantato a Cornale, nel Monferrato. Nei dintorni di Vercelli, la notte del 10 corrente, una pattuglia si pose in allarme, credendo vicino il nemico, ma in breve tempo tutto ritornava nella quiete di prima.

Gli austriaci occuparono Biella, città importante per la sua posizione strategica, e che nelle guerre de' passati secoli accusa una pagina abbastanza famosa. Il sindaco ed il popolo assicurarono le nostre truppe d'averle lungamente attese, facendo voto pel trionfo delle armi imperiali; trionfo che il paese avrebbe ascritto a propria fortuna, risparmiando per esso il penoso ufficio di mandar le riserve sotto le bandiere. La provincia di Biella s'era infatti negata a quest'ultimo sacrificio d'uomini, e lettere che si trovarono di soldati piemontesi considerano la guerra come una calamità delle più spaventose. Alcuni di essi si consolano nell'idea d'essere destinati per la terza linea, ed uno si esprime in questi termini precisi: « Me ne consolo che sono nella terza linea; così non vedremo il fuoco. »

In faccia a Frassineto, dove si voleva fingere la costruzione d'un ponte per ingannare l'avversario, dodici de' nostri soldati, varcando a nuoto il fiume, furono trascinati via dalla corrente, e già si credevano perduti, quando gli abitanti di Candia, con bella e spontanea umanità accorsero in loro soccorso, ed affrontando molti pericoli riuscirono a salvarli da morte sicura. Il generale comandante premiò la bella azione di quei villici, ma ciò prova nondimeno l'intenzione lodevole dei popoli, e l'eccellente spirito che gli anima a nostro riguardo.

Varie ed ardite ricognizioni eseguite fino a Voghera ed a Tortona hanno fatto conoscere che da quest'ultima soltanto comincia il concentramento nemico, il grosso delle cui truppe sembra appunto raccolto fra Tortona ed Alessandria. Tortona infatti era una volta importantissima per le sue fortificazioni, e servì di base a molte imprese militari. Ma lo zio dell'attuale Napoleone, volendo depresso il Piemonte, la smantellò; e d'allora in poi gli stati subalpini mancarono d'un valido appoggio, di cui nelle presenti circostanze se ne sarebbero valsi con molto profitto. I ministri piemontesi meditando su questo fatto ne caveranno una

tarda ma ben utile esperienza: essi finiranno col comprendere di qual tempra siano le promesse di Francia ed a calcolare fino a quai punto si possa prestar fede alle velleità liberali della famiglia Bonaparte.

È giunto al nostro quartier generale il capitano Blackey, colonnello inglese che viene a dividere le sorti della campagna d'Italia colle armate dell'Austria.

Lo stato dell'esercito è sempre più soddisfacente; e dopo tante ciarle, sotto una temperatura che già comincia ad essere ardente pochissimi sono gli ammalati, ad onta che l'aria mefitica delle risaie del Vercellese e della Lomellina non sia la più favorevole a conservare l'uomo sano e robusto. I soldati sono sempre contenti e festosi; gli stenti non fanno che raddoppiarne l'energia, e ciò può servire di parallelo alla malavoglia con cui i piemontesi corsero a brandir le armi. Mentre a Biella gli uomini delle riserve, per sfuggire alla chiamata del re, confidavano nella prossima venuta degli austriaci, mentre essi consolansi all'idea di non essere posti in faccia al pericolo, le nostre riserve invece corsero con vero entusiasmo alla domanda dell'imperatore, ed anelano ora il momento della pugna. Restando al confronto lo spirito dei due eserciti, non si può a meno di rimaner ammirati, e di lodare la costanza e il valore delle truppe imperiali.

L'IMPRESTITO FORZATO NEL LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica la seguente notificazione della I. R. luogotenenza delle provincie venete:

Per coprire gli attuali straordinarii bisogni dello stato, S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione 7 andante mese, si è degnata di ordinare pel regno lombardo-veneto la emissione d'un prestito di 75 milioni di fiorini di valuta austriaca sul Monte Lombardo-Veneto, autorizzando il signor governatore generale di provvedere per l'esecuzione.

In seguito a dispaccio del prefato sig. governatore generale 10 maggio corrente N. 453 A, ed in coerenza alla comunicazione del signor ministro delle finanze 7 maggio stesso, si determina quanto segue:

I. La somma del suddetto prestito di 75 milioni di fiorini dovrà stare per tre quinte parti, cioè per fiorini 45,000,000, a carico delle provincie lombarde, e per due quinte parti, cioè fior. 30,000,000, a carico delle provincie venete.

II. L'emissione delle obbligazioni del suddetto prestito si farà al prezzo di fior. 70 di valuta austriaca in moneta sonante d'argento per ogni cento fiorini valor nominale.

III. Le obbligazioni frutteranno l'interesse del 5 per cento all'anno, pure in moneta sonante d'argento.

IV. Il versamento sarà ripartito in dodici eguali rate mensili consecutive.

V. Questo prestito verrà estinto nel valor nominale delle obbligazioni in 25 anni successivi, in ragione di 3 milioni di fiorini per ogni anno, mediante estrazione a sorte, la prima delle quali seguirà entro il 1862.

VI. Le modalità per l'esecuzione di questo prestito vengono tracciate nelle norme qui sotto indicate.

Venezia, 14 maggio 1859.

L'I. R. luogoten. Gaetano co. Di Bissingen.

Il governo austriaco è costretto a dichiarare esso medesimo che l'imprestito è forzato, 45 milioni di fiorini per la Lombardia, 30 milioni per le province venete.

Per uno stato che avesse credito, il prezzo dell'emissione sarebbe discreto, fruttando 7 1/4 per cento; ma l'Austria commette una spogliazione imponendo un imprestito al 70, mentre i suoi fondi pubblici non si negoziano che a 59 in carta, la quale perde 55 per cento, cosicchè in argento equivale a 27.

L'Austria quindi obbliga a pagare 70 la rendita che non trova acquisitori a 27 neppure a Vienna.

Basta accennare questo fatto, per dimostrare quale orrida spogliazione il governo austriaco commette nel Lombardo-Veneto, per tacere delle altre considerazioni che abbiamo svolte in un precedente foglio.

Non c'è che l'Austria capace di tanta ignominia.

GLI OPERAI ED I VOLONTARI IN AUSTRIA

Il governo austriaco abbisogna di operai per l'esercito ed in pari tempo vuole promuovere l'arruolamento di volontari.

Di che furono capaci i pochi volontari radunati a Vienna, è stato riferito dagli stessi fogli viennesi con senso d'indegnazione è un preludio assai lusinghiero per la loro carriera militare: le orde più indisciplinate non potrebbero far di peggio, nè poteva avvenire altrimenti, perchè sotto i governi che non rappresentano una nazionalità, ma un'aggregazione informe di popoli non possono arruolarsi volontari, che giovani propensi agli eccessi commessi a Vienna.

Ecco a questo riguardo la notificazione pubblicata dalla *Gazzetta di Milano* del 12:

S. M. I. R. Ap., con sovrana risoluzione 28 aprile p. p., si è degnata di ordinare che venga promosso l'ingaggio di abili fabbri-ferrai, carrozzai, sellai e correggiai per la durata del bisogno, e verso la corresponsione immediata di fiorini cinque di valuta austriaca, all'atto dell'arruolamento; ed ha ordinato del pari che sia aperto l'arruolamento volontario solo per la durata della guerra e mediante il sistematico soldo d'ingaggio.

L'arruolamento dei detti operai volontari devesi promuovere efficacemente, e l'assento dei medesimi si farà presso i comandi del treno del dominio, presso i reggimenti d'artiglieria, presso i depositi del parco dei pionieri, ovvero presso i distretti di completamento e rispettivi loro sussidiari o filiali. L'assento si farà per la durata del bisogno, però soltanto per il corpo del treno, i reggimenti di artiglieria, e le truppe dei pionieri; potranno essere accettati soltanto quegli individui nazionali esperti nell'arte di fabbro-ferraio, carrozzaio, sellaio, e correggiaio, che siano muniti dell'attestato di compiuto tirocinio, e che si trovino nell'età non minore di 15 anni compiuti e non maggiore di anni 36.

Nell'esame di questi individui si dovrà, evitando ogni meticolosità, avere specialmente presente di arruolare lavoranti pratici che siano robusti e sani; per cui i difetti irrilevanti e non contrarii a questo scopo, ovvero i difetti di misura non devono impedire l'accettazione; di tali imperfezioni però sarà da farsi particolare annotazione nelle liste di assento.

Ad ogni arruolato in questa guisa devesi rilasciare nel suo assento un certificato in cui venga in modo chiaro e conciso espresso l'obbligo incontrato ed inoltre osservato, che, qualora egli venisse più tardi colpito dalla sorte per l'arruolamento dell'armata, gli verrà valutato in questo nuovo obbligo il tempo di servizio compito come volontario.

Un eguale procedimento si osserverà pei volontari che entrano nell'armata per la durata della guerra, colla sola differenza che essi debbono adempire a tutte le condizioni stabilite dal § 2 della legge sul completamento dell'armata; anche a questi sarà da rilasciarsi e consegnarsi il preaccennato certificato. Ai predetti professionisti ingaggiati si consegneranno per soldo d'ingaggio fiorini 5 val. austr., ed agli altri volontari fiorini 3 val. austr.

Riguardo a tutti gli assentati pel tempo del bisogno e per la durata della guerra, se ne darà partecipazione col mezzo del comando del distretto di completamento all'autorità del loro domicilio; non deve però aver luogo un bonifico.

Se più tardi un tale volontario viene colpito dalla sorte nella leva, il medesimo sarà, nel caso di perfetta attitudine al servizio militare, da obbligarsi alla capitolazione di legge e da bonificarsi al distretto di leva.

Ad ognuno di questi volontari che dopo la dimissione dalla milizia viene obbligato al prescritto tempo di servizio, si imputerà nella capitolazione il tempo del servizio volontario.

La dimissione dei volontari arruolati pel tempo del bisogno e di quelli entrati nell'armata per la durata della guerra non potrà seguire che dietro disposizioni del comando superiore dell'armata.

DEMISSIONE DEL CONTE BUOL

Leggesi nel *Daily News*:

« La nomina del conte di Rechberg al posto del conte Buol annuncia una fiera decisione della mente imperiale, inclinata verso un disperato ed irreconciliabile conflitto. Il conte Buol è un diplomatico del vecchio stampo austriaco. Allevato nella cancelleria aulica, colle sue solide dottrine ed imbarazzanti tradizioni, anche la sua mente contrasse le infermità particolari ad un sistema non fatto per rinvigorire lo spirito dei suoi discepoli, ma piuttosto per ammollirlo rapidamente con una falsa venerazione alla prematura apparenza di età . . . . . Mancante di quel talento proprio al principe Metternich, lo spirito della politica estera di costui fu interamente rappresentata nell'amministrazione del conte Buol. Per la sua persona però, nel suo petto perpetuamente combatterono tra di loro la durezza di questi principii tradizionali ed una naturale inclinazione a modificarli, ma l'energia della sua mente non bastò per questo... Egli è certo che il conte Buol per lungo tempo vedeva i pericoli che minacciavano l'Austria, e da quello che si può arguire nella sua mancanza di risoluzione, le sue simpatie furono tutte per una politica conciliativa, che avesse potuto porre l'impero in armonia coll'età. Durante la guerra di Crimea egli avrebbe veduto volentieri l'Austria porsi attivamente a fianco delle potenze occidentali, ma come il solito, la sua mitezza non potè soverchiare la ferma ostilità di un'inveterata camarilla. Quando lord Cowley andò a Vienna, le sue conversazioni col conte Buol furono così soddisfacenti da dar luogo all'opinione d'un probabile aggiustamento che, come si sa, recò seco partendo. Nella tranquilla atmosfera dell'uffizio degli affari esteri il conte Buol poteva parlare col discernimento di un uomo di stato intelligente. Egli confessò la impossibilità di conservare la posizione che l'Austria da se stessa si era procurata colle usurpazioni al sud del Po; egli ammise la necessità di riforme, egli salutò l'arrivo dell'inviato inglese colla gioia sincera di un uomo che vede in ciò un possibile conforto alla sventura . . . . . Il conte Buol desiderò la pace, credette di poterla mantenere, intese di impiegare tutta la sua energia in favore di essa e portò le impressioni che interamente giustificarono le conclusioni di lord Cowley, il cui unico errore fu di ignorare la timida natura dello spirito dell'uomo, quando è chiamato dalla calma del suo gabinetto ad incontrare il flutto di un impetuosa maestà circondata da corrispondenti satelliti. Il conte Buol fu destituito dal suo posto, perchè l'imperatore pensa che dopo la sua condotta pusillanime nel considerare le proposte di lord Cowley, l'onore dell'impero non sarebbe più a lungo salvo nelle sue mani; e per segnare apertamente e fermamente ciò che al presente si richiede da un ministro austriaco, egli ha scelto il conte Rechberg a suo successore. Il conte Rechberg è un bavarese. Egli adottò l'Austria come sua patria, allorchè scelse il suo servizio, perchè portava maggior meta e profitto pei suoi talenti, che ne portasse il suo piccolo stato natio.

« L'affluenza di zelo non insolita ai convertiti, ed ai partigiani volontarii, non mancò di essere dalla sua parte. Egli si consacrò corpo ed anima a promuovere l'opera di coloro che lo pagavano, con quel genere di cieco zelo che distinse i filibustieri scozzesi nelle file di Wallenstein. La sua origine straniera per lungo tempo impedì il suo avanzamento, ed è solamente dopo il 1848 che divenne un uomo prominente. Con quella assoluta temerità che è qualità conspicua nella sua natura veemente ed irascibile, il conte Rechberg scortò fuori di Vienna il principe Metternich. Quando furono fatti vacillanti tentativi per ottenere un compromesso colla rivoluzione, egli orgogliosamente sdegnò di partecipare a ciò che egli diceva essere una ignobile condotta politica. Ma quando il vascello dello stato cominciò lentamente ad emergere alla vista delle nebbie diradantisi di quel terribile conflitto, e la risoluta persona del cinico Schwarzenberg fu veduta ad afferrarne quietamente il timone colle sue forti mani, allora al suo fianco fu pure veduta la piccola ma attiva persona di Rechberg. Ed egli stette al suo fianco, lungo l'intera durata del suo governo, imprestando l'elaborata e raffinata punta della sua acuta natura al dispotismo militare che in sostanza fu il governo duro e guerresco di Schwarzenberg. A tutta la politica arbitraria e brutale che impresse uno stampo indelebile sulla ristaurazione della casa d'Absburgo sotto gli auspizii dell'principe Schwarzenberg, ebbe parte attiva. Un particolare suo segno caratteristico si è l'intenso disprezzo che mostra per tutte le considerazioni ufficiali, e di confessare una irreconciliabile ostilità per ciò che egli chiama pedanteria della burocrazia; ostilità interamente giustificata, ma colla quale egli intende di scolpare lo stabilimento di un assoluto potere esecutivo che sta nelle mani di un solo ed è esente da ogni ostacolo. Le dottrine assolutiste furono da lui abbracciate come il codice di una professione politica, ed egli in conseguenza le segue in tutte le contingenze, essendo per freddo calcolo in pratica un clericale così assoluto come lo è l'imperatore per pia convinzione.

« Il conte Rechberg in breve può essere caratterizzato come un soldato civile e un partigiano inflessibile che non si trattiene da alcuna cosa che possa essere vantaggiosa alla sua causa e che dispone di un vasto capitale di attività agile e pungente. A Franceforte egli era infaticabile nel sostenere le pretensioni dell'Austria alla dieta, e non perdette alcuna occasione per tergiversare in ogni cosa il rappresentante prussiano con modi personali e sovente assai offensivi. I ricordi della sua acre veemenza non predispongono probabilmente la corte di Berlino in suo favore. Non abbiamo alcuna ragione di congratularci per qualsiasi simpatia che si suppone egli abbia per noi. Senza dubbio egli sarà largo in isforzi per assicurarsi la cooperazione del gabinetto inglese, e la sua instancabile industria sarà stimolata dall'odio intenso che egli nutre contro i capi del partito liberale, e dall'esistenza in ufficio di un imbecille ministero tory di note predilezioni. Nessun uomo politico in Austria ha sorpassato il suo illimitato abborrimento dei principii politici prevalenti in Inghilterra. Nessuno diede una espressione più acuta a quei tessuti di calunnie ed ingiurie, dei quali abbondava contro l'Inghilterra l'Austria e la sua stampa ad istigazione del principe Schwarzenberg.

« Nel conte Rechberg è stato nominato un ministro di guerra, instancabile, veemente, scevro da ogni scrupolo. Egli non rifuggirà da alcun intrigo per trarre la Germania ad un'assistenza attiva, e mediante le sue relazioni personali egli potrà mettere in opera influenze di cui nessun altro potrebbe disporre; egli sarà pronto ad impiegare ogni nerve, a tendere ogni fibra per assicurare l'immediato suo fine, quello di ottenere assistenza; ma bisogna avere ben presente che, per qualunque dichiarazione egli creda ora conveniente di fare, egli è un assolutista di professione deliberata, un fermo avvocato per l'integrità dell'impero austriaco in tutta la sua estensione e nella presente sua costituzione, e che egli è il più acerbo nemico dell'Inghilterra, sebbene si avesse a mostrare il più desideroso de' suoi favori. Il conte Buol avrebbe volontieri ricercata la nostra alleanza durante la guerra di Crimea, egli avrebbe veduto volontieri che il concordato non fosse mai stato conchiuso. Il conte Rechberg applaudisce di cuore alla condotta del governo in ambi i casi, e domani ci getterebbe nell'acqua con sommo diletto per ritornare nella compagnia congeniale del suo antico alleato il papa, se potesse ottenere oggi da noi di cavarlo fuori dal fango. »

Sullo stesso argomento una corrispondenza di Pietroburgo, scritta prima che la nuova ne fosse giunta in Russia, si esprime in modo da confermare la prima interpretazione che ne fu data; quella cioè di una graziosità usata alla Russia e forse a qualche altro stato tedesco. Questa corrispondenza rendendo conto del risultato negativo della missione del conte Karoly, dice che nei colloqui ch'ebbero luogo fra questo personaggio ed il principe Gorciakoff, furono discussi i numerosi gravami della Russia contro l'Austria. « Questi sono troppo co-
« nosciuti, dice essa, perchè vi sia d'uopo di
« rammemorarli. Noi faremo osservare sola-
« mente che il principe Gorciakoff, che come
« si sa, fu ambasciatore di Russia a Vienna, si
« è convinto che le buone relazioni non po-
« tranno essere ristabilite fra le due corti fin-
« tanto che il conte Buol conserverà il porta-
« foglio degli esteri. Il conte Buol è il conti-
« nuatore ostinato della politica egoista inau-
« gurata dal principe Schwarzenberg, e della
« quale ebbero ugualmente a lagnarsi la Rus-
« sia, la Francia e la Prussia. »

Intorno poi al conte di Rechberg, designato successore del conte Buol, scrivesi da Vienna alla *Presse*:

« Il conte di Rechberg è il partigiano zelante della supremazia austriaca in Germania: esso è il campione non meno ardente dei principii del concordato. Tutta la sua condotta a Francoforte, come delegato delll'Austria, tende a far credere ch'esso non imiterà punto al cospetto della Germania e della Prussia l'alta prudenza del suo predecessore. Non sarebbe a maravigliarsi che sotto la direzione del conte di Rechberg il nostro gabinetto facesse delle proposizioni dirette alla dieta tedesca, senza tener conto delle dichiarazioni con cui la Prussia manifesta di mettersi alla testa della Germania e di assumere in certo modo da sola l'impresa di difendere gl'interessi tedeschi.

« Infatti verso la metà dello scorso marzo il conte di Rechberg credette poter, di suo proprio moto, fare presso i membri della dieta delle aperture tendenti alla Kriegsbereitschaft (preparazione di guerra) delle truppe federali. Il signor Bismark-Schoenhausen, allora delegato della Prussia, protestò con una tale energia, che poco mancò avessero i due diplomatici ad ultimare la loro questione colla spada alla mano. »

L'OPINIONE DELLA RUSSIA

Scrivesi da Pietraburgo il giorno 10 maggio all'*Indépendance Belge*:

« Vi feci cenno più d'una volta del sentimento di questo paese riguardo alla guerra. Ora ch'essa è dichiarata, che le notizie non lasciano alcun dubbio sul prossimo cominciamento delle ostilità, questo sentimento non fa che disegnarsi più nettamente. « Bisogna, è « quello che si sente a dire, che gli austriaci « siano cacciati dall'Italia, che siano cacciati « dall'Ungheria, che siano cacciati dalla Schiavonia. »

« I più moderati sono quelli che si arrestano a questo punto. È una cosa realmente inaudita questo accordo universale che havvi qui nell'odio contro l'Austria. Non si considera nemmeno che la quistione attuale si presenta sotto due punti di vista e che al di fuori del sentimento umanitario e di legittima simpatia per un popolo oppresso, havvi il principio politico del rispetto ai trattati che sembra dovrebbe essere in Russia onnipotente. Ho parlato del sentimento pubblico raccolto in tutte le classi, è vero; tuttavolta nella società, dove s'incontrano uomini seriamente politici la quistione è esaminata sotto differenti aspetti e si cominciano a fare alcune riserve.

« Cionullameno tanto per quello che io vedo e che sento nulla sembra dover cambiare nella linea di condotta che sin da principio si è proposto di tenere il governo, vale a dire una neutralità armata, ed a quest'ora si potrebbe soggiungere *ben armata*, giacchè le forze che devono guarnire le provincie confinanti coll'Austria hanno preso una proporzione veramente formidabile. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Sulla proposta del ministro della guerra e con decreto 27 aprile ultimo scorso S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il teologo collegiato don Vittorio Sebastiano Tommaso Testa, primo direttore di spirito nella R. accademia militare.

— In alcuni fogli del num. 119 della *Gazzetta piemontese* (*Opinione* num. 138) leggasi, sotto il decreto portante il num. 3370, EUGENIO DI SAVOIA in luogo di VITTORIO EMANUELE.

FATTI DIVERSI

Ministero dei lavori pubblici. (Poste) Per norma del pubblico si informa che fu istituito un uffizio di posta militare presso il quartier generale e presso ciascuna delle divisioni di fanteria e cavalleria dell'armata sarda, per cui basterà che le lettere dirette agli individui facienti parte dell'armata portino, oltre il nome e cognome del destinatario, l'indicazione del reggimento, battaglione, compagnia, batteria o squadrone cui appartiene senz'altra indicazione di luogo.

Si pregano tutti i giornali di riprodurre il presente avviso.

Necrologia. Oggi è mancato ai vivi il cav. Giuseppe Brignone, deputato di Pinerolo.

I suoi funerali si faranno domani (venerdì) alle ore sei.

Grandine. Nel *Corriere del Po* di Saluzzo, leggesi:

« Lunedì verso le ore quattro pomeridiane il cielo s'abbuiava in modo straordinario; densi nuvoli formatisi rapidissimamente ed agitandosi con violenza, dimostravano, col continuo lampeggiare, di essere oltremodo carichi di elettricità; tutto faceva temere un vicino disastro.

« E non era quello un vano timore, poichè mezz'ora non era ancor trascorsa quando, accompagnata da pioggia, lampi, saette e tuoni cadeva in grande quantità la grandine devastando le campagne comprese al triangolo formato dai tre comuni di Staffarda, Paesana e Pagno.

« Dalle relazioni che abbiamo ricevuto, ci risulta che i comuni più bersagliati furono Martiniana, Gambasca, Rifreddo e Castellar, e che in alcuni di questi ne cadde tanta da coprir il terreno pell'altezza di un palmo.

« Il danno è grande anche nei comuni di Staffarda, Envie, Revello, Paesana, Sanfront e Brondello. »

Guardia nazionale di Genova. Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 18:

Ci annunziano che lo stato maggiore generale della guardia nazionale di Genova è sciolto.

I francesi a Nizza. Leggesi nel *Nizzardo* del 17:

« Le scene di entusiasmo che si succedono sono maggiori di qualunque eloquio, noi quindi rinunziamo alla impossibile impresa di descriverle.

« Ieri a sera, dopo una giornata di feste incredibili, al teatro regio fu cantato un inno nell'intermezzo dello spettacolo. Continuarono le grida fragorose ed unanimi di viva l'imperatore, viva la Francia, viva il reggimento delle guide, alle quali gli ufficiali francesi, con impeto marziale, rispondevano: *Vive Victor Emanuel, vive l'Italie, à bas l'Autriche.* Il luogotenente colonnello del reggimento delle guide, sig. De Massu, commosso da tante dimostrazioni, dal palco di proscenio fecesi a dire con voce che esprimeva l'entusiasmo ond'era compreso: *Messieurs, au nom de l'empereur, de la France, du régiment, je vous remercie.* È impossibile esprimere quale scoppio di plausi facesse eco a queste parole — era febbre, delirio di espansione — si piangeva di gioia e di commozione.

« Tutta la notte, irradiata di una splendida luna, passò in festa.

« Questa mane alle 5 le guide della guardia imperiale lasciarono la nostra città seguendo la strada di Genova in mezzo ad uno straordinario concorso di popolo. Quando la testa del reggimento giunse davanti alla villa Sant'Agata, abitazione del nostro venerando vescovo monsignor Sola, il colonnello fece fermare la colonna e le trombe diedero il segno *della bandiera.* Questa venne immediatamente portata sotto le finestre del palazzo vescovile d'onde il prelato stava guardando il passaggio delle truppe; allora il colonnello disse ad alta voce: *Monseigneur, daignez bénir nos aigles pour que le Dieu des victoires les accompagne!* Tutti i circostanti si prostrarono, si inchinarono profondamente anch'essi i cavalieri abbassando le armi ed in mezzo ad un solenne, imponente silenzio, si udiva la voce del pastore pronunziare le parole della benedizione. In quell'istante scoppiò dalla fortezza di Montalbano il primo colpo del saluto d'artiglieria che si fa ogni mattina al passaggio della truppa francese: la voce del cannone come una scossa elettrica ridestò quei bravi, il colonnello alzando la spada e rivolto al vescovo mandò un caldo evviva a Vittorio Emanuele, cui fece eco l'intiero reggimento, e monsignore ed il popolo tutto colle lagrime agli occhi per la forte emozione, rispondevano con replicate acclamazioni a Napoleone III, alla Francia ed alla brava armata che viene a versare accanto ai nostri prodi il suo sangue per la redenzione dell'Italia. »

Armata austriaca in Italia. Il corrispondente viennese della *Presse* reca le seguenti informazioni sull'armata austriaca. La 3.a armata che viene d'Ungheria è diretta su Trieste, da dove il 9.o corpo d'armata è mandato in Italia. Noi abbiamo colà la 1.a e la 2.a armata: l'una forte di quattro corpi, l'altra di tre; abbiamo inoltre il 2.o corpo della 4.a armata ed il 10 e 12 della 3.a In tutto dieci corpi d'armata sommanti un effettivo di 350 a 370,000 uomini.

Pubblicazioni. Il sig. CARLO RUSCONI, nome noto nella repubblica letteraria, ha pubblicata co' tipi de' sigg. G. Favale e C. la terza edizione riveduta e corretta di *Enrico Valieri*, dichiarando di ripudiare le due edizioni anteriori.

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono da Milano in data del 14 essere giunto il corpo di Wimpffen di cui una parte deve fermarsi in quella città ed un'altra parte a Piacenza.

La prima rata dell'imprestito forzato dee versarsi alla fine del mese prossimo.

Il riparto è arbitrario: si tratta di prendere in ciascun comune il denaro a chi ne ha, senza tener conto dell'estimo.

Si scrive al *Post* da Roma 7 maggio:

« La condotta degli austriaci in Ancona e nei dintorni è cagione di acerbe lagnanze per parte delle autorità di governo e degli abitanti. L'incessante distruzione di proprietà intorno alla fortezza, quantunque coerente agli usi di guerra, sembra un modo di procedere piuttosto strano nei dominii di un alleato, e fu cagione delle più serie proteste per parte dei danneggiati, le quali però furono inutili. L'ultima notizia da quella disgraziata città è che il municipio si è dimesso in massa in conseguenza della domanda del generale austriaco per 300 buoi, da somministrarsi periodicamente per l'uso delle truppe, s'intende senza pagamento. »

Un dispaccio da Londra al *Constitutionnel* annunzia che a Cesena nelle Romagne è stato commesso un fatto luttuoso per opera de' soldati svizzeri, che fecero fuoco sui cittadini inermi.

Una lettera da Cesena, che non siamo in tempo di pubblicare nel foglio d'oggi, ci reca i particolari di quella vigliacca provocazione a disordini. La daremo domani.

Si scrive da Napoli 7 maggio alla *Gazzetta d'Augusta*:

« A Foggia, la seconda città del regno in terraferma, la falsa notizia della morte del re ha prodotto scene deplorabili, a quanto pare fra le basse classi di quella popolazione. Mentre gli uni gridavano evviva! al principe ereditario sotto il nome di Francesco II, credettero altri di dover proclamare il conte di Travi col nome di re Luigi. Ciò diede luogo ad un'accanita lotta. Gli avversarii del diritto legittimo hanno però dovuto sgombrare il campo di battaglia colle spalle amaccate e in parte colle teste insanguinate. Per aggiunta l'autorità ha messo la mano forte sopra i capi ed istigatori della rissa.

Lo *Spectator*, giornale moderato inglese, dice: « Il modo del generale Gyulai di far la guerra contro i borghesi, ha non soltanto disgustato tutta l'Europa, ma deve avere materialmente e permanentemente indebolita la sua posizione. Un gran generale cerca di conciliare e non di esasperare il popolo nel paese dove combatte. »

— Un corrispondente del *Times* scrive da Marsiglia che il corpo comandato dal principe Napoleone sarà formato della divisione Uirich che ora fa parte dell'esercito di Parigi e della divisione d'Outremar, che consiste per la maggior parte di reggimenti d'Africa che non sono ancora arrivati.

— Leggiamo nel *Las Novedades*:

« I discorsi pronunziati nel senato dai sigg. Pacheco e Pastor Diaz, i quali manifestarono la loro simpatia per la causa italiana, e sopratutto la loro opinione contro i trattati del 1815, fecero molta sensazione in tutti i circoli politici perchè dimostrano che tutti gli uomini, i quali appoggiano il ministero, si dichiarano in favore dell'Italia. Non sappiamo se il gabinetto adottando con franchezza questa politica avrebbe ad incontrare qualche difficoltà sulla sua via, ma sappiamo bensì che in questo caso avrebbe l'appoggio leale di tutti i liberali. »

— Il *Schweizer Handels-courier* assicura di saper da fonte attendibile che fra l'Austria da un lato, la Sassonia e la Baviera dall'altro sono stati conchiusi dei trattati segreti che hanno relazione alla guerra presente. Sebbene la notizia sia stata smentita dai fogli tedeschi, pure crediamo opportuno di riportare le condizioni di quei trattati quali vengono indicati dal suddetto foglio. L'ultimo articolo di amendue i trattati sarebbe del seguente tenore:

« S. M. l'imperatore e S. M. il re di .... si obbligano di agire di comune accordo nelle trattative di pace che verranno dopo la guerra, e in ogni caso di non permettere alcuna negoziazione che toccasse in qualsiasi guisa l'integrità del presente loro possesso territoriale. »

La Sassonia inoltre si obbligherebbe di fornire le guarnigioni per la Boemia, di 30000 uomini, durante la guerra, affinchè l'Austria possa utilizzare altrove le sue truppe. La Baviera darebbe per simili oggetti da 50 in 70000 uomini. L'Austria avrebbe promesso alla Sassonia di fare in seguito ogni sforzo per procurarle la restituzione dei territorii che le furono tolti dal trattato di Vienna 1815 e dati alla Prussia. La Baviera avrebbe la promessa di procurarle tutto il Palatinato del Reno, compreso Eidelberga, in modo che il suo territorio venisse in pieno contatto colla Baviera renana che ora forma una parcella distaccata. L'Austria avrebbe cercato di indurre Wurtemberg e Baden a stipulare simili trattati, ma non sarebbe riuscita.

— Il corrispondente del *Times* di Vienna scrive in data 13 maggio sulle operazioni austriache:

« Il generale in capo austriaco agirà sulla difensiva e non è difficile di indovinare la ragione che lo induce a far questo. Vi fu un tempo in cui gli austriaci avrebbero potuto prendere l'offensiva con vantaggio, ma il momento favorevole fu perduto, e il conte Gyulai troverà qualche difficoltà a mantenere la posizione che occupa al presente nel paese nemico. L'impressione generale in questa città si è che ora vi siano cinque corpi d'armata in Piemonte, ma secondo le mie opinioni le forze austriache sulla destra del Ticino sono valutate al di sopra del vero. Non si è fatto attenzione alla circostanza che gli austriaci devono difendere la linea del Po fra Pavia e l'Adriatico. In circostanze ordinarie le guarnigioni delle fortezze di Piacenza, Mantova, Ferrara e Comacchio possono bastare e difendere la parte meridionale di Lombardia e Venezia, ma ora che la Toscana ha fatto causa comune coi sardi e un corpo francese può sbarcare sulla costa occidentale dell'Adriatico, diventa necessario di tenere considerevoli corpi d'armata in Lombardia e Venezia. A Cremona, Casalmaggiore e in alcune altre piazze sulla riva sinistra del Po furono costrutte forti teste di ponte, e il veterano arciduca Massimiliano che costrusse le torri in vicinanza di Linz, è ora attivamente occupato a fortificare Brescello, città modenese a poca distanza dai confini di Parma. Le fortificazioni di Guastalla, nel ducato di Modena, vengono riparate, e vi è ragione di credere che truppe austriache siano entrate in quella piazza. »

Da Ragusa si è ora annunciato che pochi uomini del *Tritone* furono illesi dalla catastrofe che fece saltare in aria quella nave. Il numero dei morti, mancanti e feriti, ascende a 80.

— Da Bukarest 6 maggio si annuncia che il campo di Plojesti sarà di 20,000 uomini, volendosi aggiungervi anche la cavalleria irregolare, ed una parte delle guardie di confine. Alcuni giorni prima erano arrivati per la via di Costantinopoli 10,000 fucili dalla Francia. 15,000 se ne attendono ancora, e 25,000 ne doveva somministrare il Belgio. Molti giovani appartenenti alle migliori famiglie entravano volontariamente nell'esercito, e lo spirito marziale della popolazione è eccellente. Pare che si sia alla vigilia di una guerra.

Si scrive da Bukarest 8 maggio alla *Gazzetta austriaca*:

« Il governo valacco ha pubblicato che avendo il consolato austriaco rotto le sue relazioni colle autorità, essendo in questo modo avvenuta una stagnazione degli affari, e non essendo stati affidati i sudditi austriaci, come era stato detto, alla protezione di un'altra potenza straniera, il governo stesso si trova nella necessità di trattare tutti i sudditi austriaci come valacchi, e di farli giudicare secondo le leggi del paese. »

La stessa corrispondenza si lagna di ciò dicendo che le autorità valacche sono accessibili alla corruzione e che si commetteranno molte ingiustizie. Il console austriaco ha domandato col telegrafo nuove istruzioni al suo governo. Le lagnanze sembrano fuori di luogo, giacchè non è stato il governo valacco che ha esautorato il console, ma l'Austria che ha interrotte le relazioni d'affari.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Questa mattina, 19, non si è pubblicato il bollettino della guerra.

Numero 39.

Torino, 19 maggio, sera.

Ieri sera alcuni drappelli di austriaci si avanzarono fino presso Capriasco predando 40 capi di bestiame e tirando qualche colpo di fucile contro i villici. I nostri li attendevano a S. Germano desiderosi di provarsi cogl'inimici; ma essi si ritrassero a Vercelli, e questa mane hanno sgombrato la città facendo saltare due archi del ponte sulla Sesia.

I nostri alle 4 1/2 pomeridiane occuparono Vercelli. Gli austriaci stanno tuttora sulla sponda sinistra del fiume con pezzi di artiglieria.

Ieri il nemico tentò di fortificare un casamento sulla riva sinistra del Po, rimpetto a Valenza, per impedirci il passaggio del fiume. Pochi colpi di artiglieria francese, tirati a 2600 metri di distanza, bastarono a fargli abbandonare quella impresa.

Dispacci Elettrici Privati
AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 *maggio*, *mattina*.

Il *Moniteur* annunzia che la sessione del Corpo legislativo è prorogata al 28 maggio.

Berna, 18. L'Austria ha rifiutato la domanda della Svizzera di neutralizzare il lago Maggiore. La Svizzera ha sequestrato le armi e le munizioni raccolte dai rifugiati italiani sulle frontiere della Lombardia.

G. ROMBALDO, Gerente.

BEX, Canton de Vaud, (Suisse)

HOTEL et Pension de l'*UNION*;

Hôtel et Pension des **BAINS.**

Séjour agréable pour familles, Bains salins et d'Eau-Mère des salines.

Prix de pension **4 francs** *par jour, logement compris.*

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux**; **lorgnettes** de théâtre, **porcelaine**, **cristaux**, **bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

Malattie segrete.

SAVONULE LEBEL, ossia Bomboni di COPAIVE puro, approvati dalla FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI, specifico superiore a tutte le capsule ed iniezioni per guarire in pochi giorni gli scoli i più ribelli, ecc. Prezzo 3 fr. la scatola e 4 fr. con cubebe e ratania e con ferro.

EMORROIDI calmate e guarite senza tema di alcun inconveniente colla polvere di scordio composta. — Prezzo 3 fr. il pacco.

Deposito centrale in *Torino*, presso il farmacista Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; *Alessandria*, Crespi; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — *Corso autentico.* — *Torino, 19 maggio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1848 5 0/0	1 marzo	79 —	— — —	—	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	79 —	— — —	79 80	— — —
» Certificati Imprestito		— —	— — —	80 —	— — —
1851 5 0/0	1 dicembre	79 50	— — —	—	79 51 maggio
1853 3 0/0	1 gennaio	47 50	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	— — —	69	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ett.		— —	— — —	—	— — —
Obbl. n. »		282	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	216 1/2	215 3/4
Francoforte sul M.	216 1/2	215 3/4
Lione	100 90	99 90
Londra	25 37 1/2	25 27 1/2
Milano		
Parigi	100 90	99 90
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 11	20 16
» di Savoia	28 70	28 80
» di Genova	79 50	79 76
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0/00	5	9

SEMENZA DI BACHI

Provenienza dalla Cina, presso il sig. Bourguet, via Conciatori, n. 18, piano 1

(Si vende la carta di semenza con Bachi già nati.)

Presso l'UNIONE TIP.-EDIT. Torinese (già DITTA POMBA) e presso i principali librai d'Italia sono vendibili i seguenti libri

MANUEL
DE
CONVERSATIONS FRANÇAISES ET ITALIENNES
contenant

1. Vocabulaire des mots usuels avec leurs exercices particuliers pour en faciliter l'emploi immédiat;
2. Petites phrases familières et élémentaires;
3. Dialogues sur différents sujets précédés d'un tableau de la prononciation italienne, figurés par **L. Sforzosi.**

Turin, 1 vol. Prix L. 1 50.

GEOGRAFIA MILITARE
DELLA
PENISOLA ITALIANA
DI
FELICE ORSINI

Torino, 1852. 1 vol. Prezzo L. 4.

NOZIONI ELEMENTARI
di Fortificazione, Tattica e Strategia
ovvero
Manuale di quanto è più necessario a sapersi da chiunque prenda a trattare le armi
compilate
DA **Ignazio Frigerio**
già capitano nel 20 regg. di fanteria.

Edizione corredata di 92 figure incise in rame.

Torino, 1851. Un bel volume. L. 4 50.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

MILANO.
ALBERGO MARINO
CARLO GUZZI *Conduttore.*

Per la sua posizione nel centro degli affari vicino al Duomo ed al Teatro della Scala, si raccomanda in special modo ai singoli viaggiatori ed alle famiglie nazionali. La casa offre tutti quegli agi che si richieggono in un buon albergo. Trattamento alla carta ed a prezzi fissi in tutte le ore. Bagni pronti in ogni stagione. *Omnibus* all'arrivo dei convogli delle ferrovie.

LE PILLOLE ANGELICHE
del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

alla **CODEINA.** — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Arau, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professore al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la Pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godono di una riputazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contraffatori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dever fare la seguente raccomandazione: *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull'etichetta la denominazione:* **Sirop** o **Pâte de BERTHE à la Codeine** e la firma **Berthé**, laureato degli ospedali.

Presso il Libraio **Paravia** in Torino.

RISPOSTE
E SOLUZIONI RAGIONATE

dei Problemi graduati d'aritmetica, applicati all'industria, al commercio, alla storia sacra e patria. L. 1 40, per posta L. 1 60.

Per ***N. BELMONTE.***

Presso lo stesso Libraio:

I Problemi graduati d'aritmetica.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA.
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral**, **Bouillaud**, **Fouquier**, **Marjolin**, **Robert**, **Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all'Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione in *Italiano* e da un' altra in *Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Bochiero — Biella, Masserano — Cagliari, Cugusi — Casale, Oglietti — Chambéry, B. Julien e Comp. — Casolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Ajmonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo — Sartirana, Novaretti — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO
che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso
ovvero
L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI
DI PAVIA
PROVATA DAI LORO AVVERSARI
Prezzo L. 2.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE
Schizzi storici di TEODORO MUNDT
Traduzione di P. PEVERELLI
Un volume. ***Prezzo L. 2 50.***

Almanacco per l' anno 1859.

1859	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1859	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.							1	LUG.						1	2
	2	3	4	5	6	7	8		3	4	5	6	7	8	9
	9	10	11	12	13	14	15		10	11	12	13	14	15	16
	16	17	18	19	20	21	22		17	18	19	20	21	22	23
	23	24	25	26	27	28	29		24	25	26	27	28	29	30
	30	31							31						
FEB.			1	2	3	4	5	AGO.		1	2	3	4	5	6
	6	7	8	9	10	11	12		7	8	9	10	11	12	13
	13	14	15	16	17	18	19		14	15	16	17	18	19	20
	20	21	22	23	24	25	26		21	22	23	24	25	26	27
	27	28							28	29	30	31			
MAR.			1	2	3	4	5	SETT.					1	2	3
	6	7	8	9	10	11	12		4	5	6	7	8	9	10
	13	14	15	16	17	18	19		11	12	13	14	15	16	17
	20	21	22	23	24	25	26		18	19	20	21	22	23	24
	27	28	29	30	31				25	26	27	28	29	30	
APRIL.						1	2	OTT.							1
	3	4	5	6	7	8	9		2	3	4	5	6	7	8
	10	11	12	13	14	15	16		9	10	11	12	13	14	15
	17	18	19	20	21	22	23		16	17	18	19	20	21	22
	24	25	26	27	28	29	30		23	24	25	26	27	28	29
									30	31					
MAG.	1	2	3	4	5	6	7	NOV.			1	2	3	4	5
	8	9	10	11	12	13	14		6	7	8	9	10	11	12
	15	16	17	18	19	20	21		13	14	15	16	17	18	19
	22	23	24	25	26	27	28		20	21	22	23	24	25	26
	29	30	31						27	28	29	30			
GIUG.				1	2	3	4	DIC.					1	2	3
	5	6	7	8	9	10	11		4	5	6	7	8	9	10
	12	13	14	15	16	17	18		11	12	13	14	15	16	17
	19	20	21	22	23	24	25		18	19	20	21	22	23	24
	26	27	28	29	30				25	26	27	28	29	30	31

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Straforello ed altri scrittori

Condizioni dell' associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. CORONA e CAIMI.

LA TERRE PROMISE
GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi.**

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

Torino, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.